

AZIENDE La spa che produce utensili di precisione nel 2021 registra più ordini del 2020

Cerin diversifica e torna a crescere sui mercati

Il presidente Cuscov: «Abbiamo fatto i conti con il cambiamento, investire e aprirci su nuovi settori è stato il nostro punto di forza»

Francesca Lorandi

●● Non è stata solo una festa per il mezzo secolo di storia dell'azienda. Nelle scorse settimane la Cerin di Affi, specializzata nell'utensileria di precisione in metallo duro, ha celebrato sì i cinquant'anni, ma anche l'uscita da un anno e mezzo di pandemia durante il quale ha resistito, grazie alla strategia di diversificazione dei mercati, agli investimenti in ricerca e sviluppo e anche in risorse umane.

Cambiamenti dei mercati

«Fortunatamente non abbiamo mai chiuso, ma sicuramente abbiamo dovuto fare i conti con dei cambiamenti del mercato», afferma Boris Cuscov, da oltre 15 anni presidente e amministratore delegato dell'impresa, della cui proprietà fa parte anche Suzanne Cerin, figlia del fondatore. «Il settore aerospaziale ad esempio», precisa, «che in epoca pre-Covid rappresentava il 20% del nostro fatturato, all'inizio della pandemia non ha subito contraccolpi, ma ha registrato successivamente un netto calo, legato anche al blocco del trasporto aereo civile: contiamo che ci sia una ripresa nel 2023. Nel frattempo lavoriamo per l'ambito aerospaziale militare, che ha comunque subito un rallentamento».

Compensazione «Tuttavia, stiamo compensando con gli altri settori ai quali ci rivolgiamo: automotive, cantieristica navale, energia, meccanica che stanno registrando crescita a doppia cifra», rileva il figlio Ivan, direttore generale e anche lui amministratore delegato: con il fratello Alessandro, entrato in azienda un paio di anni fa, rappresenta la prossima generazione che guiderà la Cerin. Un terzo figlio di Cuscov, Marco, ha voluto invece seguire le sue passioni e ora lavora nell'ambito della chimica.

Diversificazione L'azienda, che nel 2019 aveva chiuso con un fatturato di 12,3 milioni di euro, garantito metà dal mercato italiano e metà dall'export, con vendite in 35 Paesi, lo scorso anno ha registrato -18% «ma poteva andare molto peggio», dichiara Ivan, «la diversificazione in diversi settori è stato il nostro punto di forza, ma anche la nostra volontà a continuare a investire, anche durante l'emergenza, in ricerca e sviluppo, nella consapevolezza di dover guardare oltre la pandemia e farci trovare pronti. E così è stato. Una strada che ci ha portato anche a potenziare le nostre risorse umane con assunzioni» rimarca ancora, «sia nel reparto commerciale sia tecnico».



Cerin Ivan, Boris e Alessandro Cuscov

Prospettive Anche grazie a questa visione il 2021 è iniziato bene, «con ordini superiori a quelli del 2020», sottolinea ancora Boris Cuscov, «e continuiamo a cercare nuove opportunità commerciali sia nel mercato italiano sia all'estero. Avvertiamo dai nostri fornitori qualche difficoltà legata alle materie prime», ammette il presidente di Cerin ma per ora non abbiamo subito aumenti o problemi nel reperimento». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La flessione nell'aerospaziale compensata con automotive, cantieristica navale ed energia